

Rome. The Urban Warehouses and the Storage Topography

Milena Mimmo

L'insieme dei dati disponibili per conoscere i magazzini dell'Urbs è ricavabile da una serie varia e numerosa di fonti, che comprende: attestazioni epigrafiche e letterarie, strutture ancora conservate in città o documentate negli archivi, edifici rappresentati nelle formae urbane.¹ All'interno della città sono così registrabili circa 200 magazzini, in funzione nel periodo compreso tra il II secolo a.C. e il III d.C. Dei circa 150 magazzini antichi dei quali è nota la collocazione topografica, l'80% era posizionato lungo la riva tiberina urbana. A fronte della grande considerazione riservata alla XIII regio, da sempre considerata come il vero distretto commerciale urbano, negli studi è stato sottostimato il ruolo di stoccaggio attribuibile alla riva destra, dove, nella sola area fluviale immediatamente a valle dell'isola Tiberina, si registrano una sessantina di magazzini. Sono queste due aree a ricevere e a smistare la maggior parte delle merci destinate alla città. Dotate all'incirca della stessa superficie di stoccaggio, i due centri ebbero un ruolo e uno sviluppo molto diverso, con l'entrata in funzione del distretto transtiberino solamente nel corso del II secolo d.C., diversi secoli dopo rispetto all'Emporium.²

Riguardo alla funzione delle strutture di stoccaggio antiche, le ultime ricerche ammettono una serie di attività più ampie rispetto allo stoccaggio esclusivo, comprendendovi anche la vendita e la possibile lavorazione delle merci.³ Da questo punto di vista, il 78% dei magazzini di Roma risulta dedicato ad attività mista; era invece destinato a uno stoccaggio esclusivo solo il 22% dei magazzini, quasi tutti dislocati in prossimità del fiume.

Per far fronte all'evidente scarsità di fonti scritte riguardo al tipo di merci stoccate in ciascun magazzino, si deve accogliere con fiducia la possibilità di ricavare dati utili anche dall'analisi strutturale e planimetrica degli edifici, poiché alcune caratteristiche tecniche sono espressamente rivolte alla funzione di stoccaggio. Nei magazzini urbani erano stoccati contemporaneamente vari tipi di prodotti: negli Horrea Lolliana, la varietà planimetrica dei vani di stoccaggio, può riflettere la varietà dei tipi di merci custodite e negli Horrea Galbana le fonti attestano questa varietà.⁴ Inoltre, la locazione dei magazzini, comportando la presenza di diversi affittuari, determinò quasi sicuramente il coesistere di diverse tipologie di merci all'interno di uno stesso edificio. Alcuni impianti del nome «parlante», indicano chiaramente il tipo di merce custodito: Horrea Piperataria, Candelaria, Graminaria, Chartaria e così anche le cellae vinariae o olearie e le salinae.⁵ Le stoffe, in età imperiale, erano immagazzinate negli Horrea Agrippiana e nei Volusiana.⁶ Le iscrizioni nominano dei negozianti di marmo presso gli Horrea Galbana, negli Horrea Caesaris e nei Petroniana.⁷ I grandi cortili dei magazzini fluviali e alcuni tipi specifici di edifici (magazzini a cortile senza vani di stoccaggio e magazzini a vani affiancati, particolarmente sviluppati nel senso della lunghezza) sembrano i più adatti per stoccare i materiali da costruzione (legname, mattoni, materiale di cava, sabbie).⁸ Le fonti scritte permettono di mettere in correlazione il frumento e gli Horrea Sempronia;⁹

gli scavi archeologici ne hanno attestato lo stoccaggio nel riallestimento di età imperiale di una navata della Porticus Aemilia¹⁰ e importanti indizi permettono di ipotizzarlo anche nell'area transtiberina.¹¹

Per quanto riguarda le capacità di stoccaggio e il tentativo di giungere a una stima delle capacità urbane, una serie di numerose variabili rende il calcolo molto approssimativo. In generale è possibile constatare che la rete dei magazzini urbani fosse sufficiente solo per pochi mesi rispetto alle esigenze di una popolazione così numerosa, imponendo un ritmo serrato ai rifornimenti provenienti dai centri di Ostia e Portus.

Notes

¹ M. Mimmo, Lo stoccaggio delle merci a Roma. Analisi architettonica, topografica e funzionale dei magazzini di età romana (Tesi di Dottorato Università di Padova 2014) c.s. <<http://paduaresearch.cab.unipd.it/6368/>>

² M. Mimmo, Le stockage à Trastevere. Rôle et évolution d'un quartier de la Rome antique (ricerca post-dottorale, LabexMed/CCJ, AMU-CNRS) c.s.

³ C. Virlovet 2011, 7–21.

⁴ *Porfirio ad loc.: Sulpiciis horreis: Sulpicii Galbae horrea dicit, hodieque autem Galbae horrea vino et oleo et similibus aliis referta sunt.*

⁵ Si vedano le voci: «cella» (per le *cellae vinariae* e *oleariae*) e «horrea» nel database <<http://www.entrepots-anr.efa.gr/>> e in LTUR 1. 2; «portus vinarius», «portus olearius», «salinae» in LTUR 4.

⁶ CIL VI, 9972; CIL VI, 9973.

⁷ CIL VI, 33886; *Dig.* 20.4.21.1; IGUR 2.413.

⁸ M. Mimmo 2017, 63–77.

⁹ *Festo*, p. 392 L.

¹⁰ Burgers et al. 2018, 1–19.

¹¹ Cfr nota 2.

Bibliografia

Burgers et al. 2018

G.-J. Burgers – A. Contino – L. D'Alessandro – V. De Leonardis – S. Dalla Ricca – R.-A. Kok-Merlino – R. Sebastiani, *The Afterlife of the Porticus Aemilia* (Roma 2018) 1–19.

Steinby 1993–2000

E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae 1–6* (Roma 1993–2000).

Mimmo 2017

M. Mimmo, *Tabernae e cortili: spazi e risvolti multifunzionali dei magazzini urbani*, in: S. Santoro (ed.), *Emptor et mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Studi e ricerche internazionali coordinate da Sara Santoro (Bari 2017) 63–77.

Virlouvét 2011

C. Virlouvét, Les entrepôts dans le monde romain antique, formes et fonctions. Premières pistes pour un essai de typologie, in: J. Arce – B. Goffaux (eds.), *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Collection de la Casa de Velázquez 125 (Madrid 2011) 7–21.